

LES LIGURIA

SIMULAZIONE SCONDA PROVA (A019)

TIPOLOGIA A

Argomento: Gli strumenti di politica economica per perseguire il principio costituzionale di eguaglianza.

Tendenze della spesa pubblica in Italia

Il dibattito sul ruolo dello Stato moderno può farsi risalire ad Adam Smith. Ne La Ricchezza delle Nazioni elencava le tre "funzioni" dello Stato: proteggere la società dalle violenze e dalle aggressioni esterne, proteggere gli individui dall'ingiustizia, realizzare alcuni interventi pubblici che non sono nell'interesse di un singolo cittadino, ma della collettività nel suo insieme. Mentre le prime due funzioni sono chiaramente identificate (difesa e giustizia), la terza funzione è più ampia e vaga e può in principio abbracciare qualunque tipo di intervento pubblico. Nella versione di uno stato minimale, la terza funzione elencata da Smith è estremamente limitata perché ogni intervento che vada oltre le funzioni essenziali dello Stato viene considerato negativo per la crescita economica di lungo periodo. Viceversa, in una visione più allargata del ruolo dello Stato, la terza funzione comprende un insieme ampio di politiche che va dagli investimenti pubblici allo stato sociale. Osservando l'andamento della spesa pubblica italiana durante l'ultimo trentennio, si possono contraddistinguere tre differenti fasi. Una prima fase- dall'inizio degli anni '80 ai primi anni '90- è contraddistinta da una forte crescita di tutte le componenti della spesa, con un'accelerazione di quella per interessi alla fine degli anni '80 come conseguenza del processo di accumulazione del debito pubblico (esso raddoppia in poco più di un decennio, raggiungendo il 120 per cento del PIL). Tale andamento rimane in parte un fenomeno del tutto italiano, sia per il livello di spesa raggiunto (il 56,3 per cento del PIL nel 1993), sia per la sua dinamica: confrontando gli andamenti delle spesa nei principali paesi europei, si osserva che l'esplosione della spesa negli anni '80 (circa 10 punti di PIL in 10 anni) non si registra in nessuno dei grandi paesi europei, anzi il livello della spesa pubblica in Germania e Regno Unito viene addirittura ridotto. Il secondo è caratterizzato dal processo di consolidamento conseguente la firma del Trattato di Maastricht. La creazione del vincolo esterno e la convergenza dei tassi di interesse inducono a perseguire e favorire una riduzione della spesa pubblica in 5 anni (dal 1993 al 1998) di 7,6 punti di PIL. Di questi, poco meno di 5 punti sono dovuti alla riduzione della spesa per interessi ed il resto al contenimento della spesa primaria. Il terzo (dalla fine degli anni '90 ad oggi) è contraddistinto da una ripresa della crescita della spesa corrente primaria, che ritorna nel 2005 al livello record del 1993, parzialmente bilanciata dalla continua riduzione della spesa per interessi. La letteratura economica teorica ed empirica non ha individuato in maniera univoca un livello ottimale che possa essere usato come riferimento per analizzare e valutare la spesa pubblica di un determinato paese. E confrontando i diversi paesi europei, non è possibile determinare una chiara correlazione tra livello di spesa e crescita economica.

Vi sono paesi, ad esempio, con livelli di spesa superiori alla media (si pensi ai paesi scandinavi) dove la crescita economica è anch'essa superiore alla media europea; d'altra parte altri paesi come la Gran Bretagna, l'Irlanda o la Spagna, registrano una crescita sostenuta pur a fronte di bassi livelli di spesa pubblica. Ciò che sembra più rilevante ai fini della crescita economica è non tanto il livello di spesa quanto la sua composizione e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse all'interno dei diversi comparti. Oggi l'Italia si trova con un livello di spesa che non differisce di molto da quello della media degli altri paesi europei. Dal punto di vista della composizione, però, essa presenta alcune evidenti peculiarità: in particolare, spiccano una divergenza nei valori per la spesa per interessi (circa il doppio delle principali economie europee) ed il valore elevato della spesa per pensioni. Più alto della media è anche il valore relativo all'ordine pubblico. Più basso è invece il livello delle altre prestazioni sociali, denotando un evidente sbilanciamento nei confronti della spesa pensionistica.

[Ministero dell'economia e delle finanze, Libro verde sulla spesa pubblica, settembre 2007]

La curva a U della disuguaglianza

Negli anni '50 e '60 l'Italia del miracolo economico ha saputo includere milioni di persone rimaste fino ad allora ai margini della vita economica, e quindi civile. La fabbrica, l'immigrazione, lo Stato sociale, hanno svolto assieme una funzione di riduzione dell'ineguaglianza sostanziale, della povertà assoluta e relativa e di aumento della ricchezza nazionale e individuale. Ma questo miracolo, assieme economico (crescita) ed etico (inclusione e uguaglianza), fu possibile anche e soprattutto perché furono garantiti a tutti servizi sanitari di base, educazione, pensioni e diritti umani. Oggi, in una società postmoderna e frammentata, questi servizi e diritti di base sono sempre meno garantiti a tutti, e invece occorre iniziare ad affermare con forza che debbono diventare presto diritti umani universali. Pensiamo ai nuovi poveri, agli immigrati, ai vecchi non autosufficienti senza rete familiare, alle famiglie giovani con bambini. Senza questo aumento dell'uguaglianza sostanziale tra i cittadini la crescita non può riprendere, perché manca, non solo la domanda di beni di consumo, ma anche l'entusiasmo e la gioia di vivere dei giovani, senza i quali nessun Paese è mai cresciuto. Poiché quando passa qualche tempo e la corsia del vicino continua a correre e la tua resta ferma, gli automobilisti iniziano a voler passare nell'altra corsia, il traffico si complica di nuovo, si creano nuovi luoghi, e a qualcuno viene la tentazione di passare illegalmente nella corsia d'emergenza. Infine gli studi sulla disuguaglianza e sulla povertà dovrebbero essere profondamente rivisti, tenendo conto delle conquiste fatte dalla società economica. Innanzitutto, come accennato, nelle misure della povertà e della disuguaglianza al reddito individuale e familiare occorre aggiungere i beni pubblici, poiché avere 1.000 euro a Trento (con asilo nido, trasporti pubblici efficienti, ospedali vicini e funzionanti ecc.) è ben diverso che averli nell'interno della Basilicata. Inoltre, come ci ha insegnato soprattutto Amartya Sen, la povertà e la ricchezza non è tanto una faccenda di reddito e di beni, ma di capacità di fare, di come la gente è capace di trasformare le risorse, poche o tante che siano, in attività,

libertà,sviluppo. E tutto ciò ci riporta al tema delle relazioni, dei rapporti, dei legami che tengono assieme una città e un Paese, che oggi in Italia sta diventando sempre più tenue; e senza ricreare un legame che si chiama nuovo patto sociale, nessuna riduzione della disuguaglianza ne aumento della ricchezza nazionale saranno possibili.

[Luigino Bruni, Il Sole-24Ore, 25 maggio 2011]

Il Candidato **esponga** le proprie riflessioni sull'argomento,facendo riferimento alle proprie conoscenze e ai documenti sopra riportati; **descriva** i principi ispiratori dell'intervento statale in economia e ne **sottolinei** i fondamenti costituzionali ,**illustri** i motivi per i quali tali principi non sono pienamente realizzati.

QUESITI DI APPROFONDIMENTO

- 1) Qual è stato l'andamento tendenziale della spesa pubblica in Italia dal dopoguerra ad oggi?
- 2) Illustra l'art 3 Cost. e soffermati in particolare sul concetto di eguaglianza sostanziale
- 3) Illustra il concetto di nuovo patto sociale e spiega le ragioni per le quali esso costituisce una componente importante del processo di crescita economica.

La prova avrà una durata di 6 ore. E' consentito agli studenti l'uso del vocabolario italiano, della Costituzione Italiana e della calcolatrice.

Seconda prova: Griglia di valutazione

	Insuff.	Mediocre	Suff.	Più che suff.	Discreto	Buono	Ottimo
PERTINENZA (comprensione della traccia; adeguatezza delle consegne; rigore metodologico)							
CONTENUTO (livello delle informazioni e delle conoscenze disciplinari; rigore della documentazione)							
SVILUPPO CONCETTUALE (strutturazione complessiva; proprietà e coerenza dell'argomentazione; rielaborazione in chiave pluridisciplinare)							
STILE (correttezza e chiarezza espositiva; efficacia della comunicazione)							
	<5-7	8-9	10	11-12	12-13	13-14	15